

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

IL CALMIERE A GORIZIA.

(Documento.)

Limitation de prix de la viande de porc, de la viande de bœuf, établie par l'Excell. Cas. Reg. Suprême Capitulaire Conseil de ville pour la ville de Gorizia et Gradisca, en vertu de la commission spéciale en ce qui concerne la viande de porc, la viande de bœuf, et autres déterminations ci-dessous énumérées.

1.° Que la viande de porc, de bœuf, et de veau, vendue par les Marchands, et Revendeurs, qui vendent de la viande de porc, soit en boucherie, pizza, ou en sautoir, sous peine de solvendo de F. 25 pour la première vente, F. 50 pour la seconde, et de l'interdiction d'opérer, si la troisième vente, devant être donnée au public, ne se trouve pas vendue, et de l'interdiction d'opérer, si la troisième vente, devant être donnée au public, ne se trouve pas vendue, et de l'interdiction d'opérer, si la troisième vente, devant être donnée au public, ne se trouve pas vendue.

2.° Que la viande de porc, de bœuf, et de veau, vendue par les Marchands, et Revendeurs, qui vendent de la viande de porc, soit en boucherie, pizza, ou en sautoir, sous peine de solvendo de F. 25 pour la première vente, F. 50 pour la seconde, et de l'interdiction d'opérer, si la troisième vente, devant être donnée au public, ne se trouve pas vendue, et de l'interdiction d'opérer, si la troisième vente, devant être donnée au public, ne se trouve pas vendue.

3.° Que la viande de porc, de bœuf, et de veau, vendue par les Marchands, et Revendeurs, qui vendent de la viande de porc, soit en boucherie, pizza, ou en sautoir, sous peine de solvendo de F. 25 pour la première vente, F. 50 pour la seconde, et de l'interdiction d'opérer, si la troisième vente, devant être donnée au public, ne se trouve pas vendue, et de l'interdiction d'opérer, si la troisième vente, devant être donnée au public, ne se trouve pas vendue.

4.° Que la viande de porc, de bœuf, et de veau, vendue par les Marchands, et Revendeurs, qui vendent de la viande de porc, soit en boucherie, pizza, ou en sautoir, sous peine de solvendo de F. 25 pour la première vente, F. 50 pour la seconde, et de l'interdiction d'opérer, si la troisième vente, devant être donnée au public, ne se trouve pas vendue, et de l'interdiction d'opérer, si la troisième vente, devant être donnée au public, ne se trouve pas vendue.

	L. soldi
Oglio di Puglia di buona qualità la libbra	1 05
Oglio dolce squarato	1 05
Lardo netto di porco nostrano il pfund	1 02
Lardochasso, e griotto	— 18
Carne di porco nostrano con ossa	— 42
Carne di porco gelato	— 11
Ossami spolpati di porco	— 10
Assungia vecchia	1 05
Assungia nuova	— —
Prescittio in fetta	1 12
Salami coll'aglio	1 16
Salami senz'aglio	1 10
Formaggio parmegiano	— —
Formaggio pecorino nuovo	— 16

Formaggio pecorino vecchio	— 06
Formaggio pecorino nuovo	— —
Formaggio casu marzu	— 02
Formaggio casu marzu nuovo	— —
Formaggio casu marzu vecchio	1 04
Formaggio casu marzu nuovo	1 02
Formaggio casu marzu vecchio	1 05
Formaggio casu marzu nuovo	— 18
Formaggio casu marzu vecchio	— 12
Formaggio casu marzu nuovo	3 15
Formaggio casu marzu vecchio	3 10
Formaggio casu marzu nuovo	2 08
Formaggio casu marzu vecchio	2 02
Formaggio casu marzu nuovo	1 16
Formaggio casu marzu vecchio	7 17
Formaggio casu marzu nuovo	4 —
Formaggio casu marzu vecchio	1 14
Formaggio casu marzu nuovo	1 16
Formaggio casu marzu vecchio	1 17
Formaggio casu marzu nuovo	1 10
Formaggio casu marzu vecchio	1 10
Formaggio casu marzu nuovo	1 18
Formaggio casu marzu vecchio	1 14
Formaggio casu marzu nuovo	1 17
Formaggio casu marzu vecchio	1 17
Formaggio casu marzu nuovo	1 09
Formaggio casu marzu vecchio	— 18
Formaggio casu marzu nuovo	— 18
Formaggio casu marzu vecchio	— 03
Formaggio casu marzu nuovo	4 10
Formaggio casu marzu vecchio	6 —
Formaggio casu marzu nuovo	1 02
Formaggio casu marzu vecchio	1 10
Formaggio casu marzu nuovo	2 —
Formaggio casu marzu vecchio	1 16
Formaggio casu marzu nuovo	1 10
Formaggio casu marzu vecchio	— 03
Formaggio casu marzu nuovo	— 08
Formaggio casu marzu vecchio	— 09
Formaggio casu marzu nuovo	— 00
Formaggio casu marzu vecchio	— 14
Formaggio casu marzu nuovo	— 08
Formaggio casu marzu vecchio	— 12
Formaggio casu marzu nuovo	— 08
Formaggio casu marzu vecchio	— 12
Formaggio casu marzu nuovo	1 04

In assenza di Sua Eccell. Supremo Capitano
OTTAVIO BARON DE TERZI

Ha Comissio Sup. Cass. Reg. Maestrate Sup.
panti Capitaneatus univ. Friul.
Cass. Capitaneatus univ. Friul.
Cass. Capitaneatus univ. Friul.

Datum die 27 Maii 1768.
De Philippo Secret.

Ai folk-loristi friulani.

Gregorio don Chervin, direttore dell'*Archiv für Volkskunde in Paris*, ha diretto recentemente un appello ai folk-loristi, appello che nel giorno passato fu recapitato anche a me, del quale richiama la loro attenzione sul costume, assai diffuso, di tagliare il tremulo della lingua ai bambini allo scopo di assicurarli loro una vita una parola più facile. Essi in pari tempo debbono fare altre assai interessanti e quindi vorranno rispondere al seguente questionario in tal proposito.

1. A che età vien fatta l'operazione?
2. Chi fa l'operazione?
3. In che modo si fa essa?
4. Che è un filo speciale? qualche specie di incantesimo?
5. Vi ha racconti delle canzoni, dei proverbi, delle divagazioni, dei personaggi di teatro riguardanti a questo soggetto?
6. Vi è delle divinità, degli amuleti, delle piante che cagionano o salvano dal pericolo dei difetti di pronunzia?
7. Questa usanza, sulla quale Chervin ha pubblicato uno studio interessante nella *Vita norica et chadice*, limitandosi come si fondava sopra un falso preconcetto, essendo diffusa, in tutto, anche in Friuli, almeno essendole stata un tempo, come ne è prova il detto austriaco comune *in Trient et in Friuli de lingua*, corrispondente all'italiano avere la schinagnola sotto, o una spiegazione di rispondere al lettore parigino raccogliendo qualche di esse usanza esiste ancora, se mai, nelle varie parti della nostra provincia. Per un mio lavoro sul culto di folk-lore di tutto il Friuli, a quali spettacoli che vogliono collaborare nelle *Revues*, grande loro il questionario in parola, colti possibilmente di compiacere le risposte nel più breve tempo possibile e di spedirle, se credono, al mio indirizzo anzichè al nessuno, ordinato a chi lo avrà cura di farne, gentilmente, attribuendo a ciascuno collaboratore il suo, venga spedito al Chervin a Paris e quindi pubblicato nelle *Revues*, come una contribuzione allo studio del folk-lore friulano.

Don F. MUSONI.

IL TERREMOTO DI TRAMONTI DI SOTTO

cento anni fa.

Al 7 del corrente in Tramonti di Sotto, per iniziativa di un comitato spirituale don G. Cecco, si celebra una funzione religiosa della importanza centenaria del terremoto che quella regione colpì nel 7 giugno 1794. Il comune, fin dall'epoca, di memoria del terribile flagello, celebra ogni anno al 29 luglio una festa in onore di quest'anno, « per ringraziare il Signore che risparmiò alle vallate tramontine per il corso di un secolo un simile disastro », si tanto insieme Messa con intervento straordinario di clero e di popolo.

Su questo terremoto si trova, nell'Archivio della Parrocchia di Tramonti, la seguente nota, scritta dal parroco di allora Don G. Molinari.

« Anno 76ra 1794 — Orribile terremoto è accaduto il 7 Giugno qui in Tramonti. Verso le ore 5 della notte del ser venne una leggerissima scossa ondeggiante che non si considerò, ma un quarto d'ora dopo sul nel dormire venne altra scossa balzando al terra e come maggiore si grande, che tutti credemmo di restar vittime sotto le proprie abitazioni. Il Canal di Cuna (borgata del Comune) colti l'estrema disavventura nascente affatto demolite le case fino dai fondamenti, spezzati gli alberi ed aperta la terra e molti cali spacciati per il mezzo. A Tramonti di Mezzo (Brazione della stessa Comune) la metà delle case demolite, e le altre tutte infrante ed aperte che facevano orrore. In chiesa rovinata, cor coro nuovo. A Tramonti di Sotto non ha fatta tanta rovina, ma il gran male è stato nel coperti. La sacrestia restò affatto rovinata

col Campanile, e così a Tramonti di Sopra. Il popolo abitava sotto l'aperto Cielo coperto da sole tonda. Riplicò un'altra terribile scossa ondeggiante il 30 giugno, che fece cadere a terra perfino la gente nei prati, che andò a sego il terreno fin di dentro molte case che erano rovinate in piedi. Ancor molta gente dorme all'aria loro *tre maci doggi* per non aver case, e gli anni tutti il più piano perfino nelle stalle si contano 100 capriche affatto demolite. Quant'altre persone restarono morte sotto le rovine senza Sacramento e molti ammalati, che per grazia di Dio si salvarono i Sacramenti, ed assai guarirono ».

L'ONE PASSA L'ONNO CEN.

leggende Orniche.

(Dalla rivista delle tradizioni popolari italiane)

La fiaba discendente dalle favole campane, si narra, secondo presso il villaggio di Canova in un'antica arca, la quale per raggiungere la borgata di Tamuzzo, un villaggio del distretto, deve attraversare il fiume Riva vicino allo sbocco di questo nel Tagliamento. Qui vi fu costruito solo recentemente un ponte di pietra, prima il passaggio era dato da un semplice ponte di legno, di costosa manutenzione, e particolarmente non sempre provvisto forse dei necessari parapetti.

Raccontasi che una volta, quando andavo a vedere quel vecchio ponte una vecchia (*una portiera*) che di sera — *L'one passa l'onno cen* — un giorno vi arriva affrettato un uomo che si dirigeva verso Tammezza, mette un piede in fallo precipita dall'impalcatura nell'acqua, e si annega.

D'allora in poi la vecchia non vi più udita. Secondo la tradizione essa esprimeva il timore di un'anima dannata a stazionare in quella fra i corghi che formava l'acqua frangendosi contro le guide del ponte, dunque un'alta uomo non fosse venuto a liberarla annegandosi nel medesimo luogo.

L. GONZALEZ.

Tra Libri e Giornali

Don F. Musoni — *La Macedonia e la questione d'oriente*. — Udine, Tip. del Patriarcato, 1894.

Un opuscolo e breve (pag. 28), ma ricco di notizie interessanti di essere appreso: tanto più ora, che la regione balcanica offre di tanto argomento alle discussioni ed alle preoccupazioni degli Statisti. Nella generale, gli italiani pur troppo non approfondiscono i loro studi geografici, anzi poi di geografia politica che apprendono nelle scuole secondarie o leggendo i giornali (?) e per essi più che sufficiente per farsi dire poi sentenze a dritto ed a rovescio a fine e rifare le carte degli Stati; mentre gravi problemi non di rado vanno sorgendo e maturandosi anche in piccoli paesi, problemi le cui origini ed il cui sviluppo, meno gli stessi uomini politici d'Italia per la scarsità della cultura talvolta non possono seguirle. Così nella Macedonia — il tratto della penisola balcanica compreso fra il fiume Vardar ed il gruppo dello Zar-dagi, nella quale si contendono il terreno e si combattono aspramente: i Greci, per vantati diritti storici; i Bulgari perchè vi trovano molti dei proprii confini nazionali e considerano parte il paese — anche in forza del trattato di Santo Stefano — quale parte integrante della grande Bulgaria d'antico. I Serbi per invidia del vicino Stato; i Valacchi, da poco qui staccati dalla causa greca, perchè si accorsero della propria origine slovena e largamente sono molti dei confederati d'oltre Danubio.

Nessuna meraviglia, perciò, se la pubblicazione italiana della Macedonia compare negli ultimi anni ad Arane, a Belgrado e a Sofia, il cui tono, l'influenza delle passioni politiche, «l'opinione di un tale, assai esagerata la parte del leone alla sua nazionalità e si vale a suo modo della storia come della geografia, e della lingua come dell'etnografia per dimostrare gli incontestabili diritti della madrepatria», così come i geografici statili che nella Macedonia vedono Grecia la pluralità di altri che tutti quasi non videro, altri che nessun Bulgare, e predomina il Serbi.

Il prof. Musoni, che ha speciale competenza negli studi orientali nel mondo slavo, da lui coltissimi con affetto, è occupato nell'opuscolo appunto di animare tra le pubblicazioni più recenti sulla Macedonia, e molte notizie di espone tra cui non le meno interessanti, naturalmente sono quelle che ci riconfermano quali articoli e notizie e meno in Russia, adatti per la propaganda che si fa nella penisola balcanica. Ma la lotta di propaganda che più si appalesa efficace, e quella combattuta merco le scuole, per le quali — nella Macedonia — sta maestro la Bulgaria, che ne fondo oltre duecento in pochi anni, frequentate da circa nove mila alunni, dirigendo gli sforzi maggiori a quei punti del paese dove più se ne appalesa il bisogno. Chi imparasse, pur gli slavi, qualcosa cosa dalla costante ammirabile attività di quei piccoli Stati, così tenaci e costanti nella loro idea nazionale. Ma, qui da noi, non può dirsi che la società Dante Alighieri, che l'alfissimo se ne si propone, e il governo ha troppi altri e propri affari, per attendere a cose simili, eppoi così lente e facende. Anzi, adiamo in pieno Parlamento il capo del Governo negare la importanza della questione di nazionalità, quasi che non esistesse altro che il nome di italiani, che per conservare la nazionalità loro sostengono lotta veramente grandiose e durate commovente all'amente, e sopportano sacrifici di animi eroici. Poiché l'aroslino non soltanto si oppone al battaglia, manifesta, ma, e forse, ancor più difficile, nella continuità, di tutto, indefinibile importanza dei propri vantaggi per il trionfo di una idea giusta e sana.

Ma torniamo alla Macedonia.

La Serbia non resta essa pure dalla propaganda bulgarica, ma i Serbi non hanno più nella loro che fare in Macedonia, non ostante il lavoro dei missionari, non ostante il denaro russo che gli sovviene, non ostante l'addossarsi nello stesso Patriarcato di una faccenda alla chiesa bulgara cerca di piegare il verso, Belgrado le speranze della Vecchia Serbia, non ostante il progetto di aprire un ginnasio a Mostar, e l'averne aperto già uno a Uskub, al quale mancano solo gli scolari.

Molto organizzata, più invadente e più temibile è per i Bulgari e la propaganda greca, intorno alla quale nell'opuscolo trovansi anche notizie interessanti, che l'autore deduce dalle pubblicazioni costanti. Le spese vengono sostanziate solo in parte dal governo di Arane e dal Patriarcato, contribuendo il serapatico i Greci macedoni che vivono come mercantile a Costantinopoli, a Odessa, ad Alessandria, a Marsilia e in tutti i principali porti del Mediterraneo, e tengono l'occhio sempre rivolto alla patria e non isdegnano in mezzo alle loro occupazioni di lavorare per il trionfo della Grande Idea. Minimi sempre, questi Greci, per il loro patriottismo, che mai si smentisce, anche per le disgrazie recenti e terribili del terremoto, le offese di Greci dominanti lontano dalla loro Patria furono cospicue e numerose in pro dei fratelli colpiti. Era gli italiani, e solo una frazione che può competere con tanta entusiasmata, la frazione lottante contro le avverse propagande di slavi e di tedeschi — massime le prime, assidue e prepotenti.

Ne solo intorno alla propaganda pacifica dei vari popoli balcanici trovansi nell'opuscolo del prof. Musoni particolari notevoli, ma ed anche ad alcuni punti di confronto e sulle lotte più propriamente politiche. Un'opera di una popoli contendenti. Fare prononchi non è facile, e poiché molte cause e fattori

che possono determinare effetti importanti, o sfigurano sovente all'esame, o nascono quando meno sono aspettati, cambiando a un tratto faccia alle cose. L'autore esamina alcuni di questi fattori, così come attualmente si presentano, e nota che il trattato di Berlino, non che risolvere la questione ad Oriente, non ha fatto che rimandarla ad altro tempo, se pure non l'ha affollata di maggiori elementi. E nel assistiamo ora al doloroso spettacolo di popoli che hanno appena superato a stento il pericolo di perdere l'assistenza umanitaria come avvenuta di loro fratelli Serbi, ai Vendi ed al Brasile del nord, e al polo, per non ancora le cadute delle catene che li stringevano e già si vediano la mezza libertà conquistata. E doloroso come non si avvedano che in questo modo fanno il giuoco delle due grandi potenze di cui più dovrebbero temere, cioè della Russia e dell'Inghilterra.

Da questo punto comincia la covazione dello scilicet, dove propugna il suo vicinamento politico fra Serbia e Bulgari, del quale «abbiamo ormai non dubbiosi nel campo letterario il necessario» «solamente il prof. Musoni» — è necessario che cessi ogni motivo di discordia fra i due Stati, confederandosi liberamente nel campo delle prospettive nazionalità, potranno essi diventare i padroni della bella penisola (balcanica), giovani come sono, tiposi, «da un immenso fondo, dotati di qualità preziose e incoraggiati dalla coscienza di appartenere a una patria a cui l'avversità sorride. La diplomazia europea e massime l'Italia nostra, dovrebbero cercare con ogni mezzo di promuovere e favorire questo «alleanza questo accordo fra gli stati balcanici».

Non è giornale politico, *La Patria*, e lo fossero anche, non mi riconoscerò competente per dare un giudizio sulla politica del prof. Musoni, e per quella di governo Nazionale. Ma non posso tacere come mi troiano, i quali sulla terra orientale della parte ospitemo genti giovani, spesso dobbiamo con nostro dolore assistere a propagande e tentativi di neutralità che quelle genti operano in nostro danno, il che non giova certamente a scalfare l'Italia tra i favoriti della causa di quei popoli.

B. D. B.

— III —

Ellenotropie, commedia in tre atti di G. Gortani.
— Udine, 1894; tip. Domenico Del Bianco.

Oltre che uomo erudito, il dott. G. Gortani è letterato. Ancora negli anni fortissimi, in cui la nostra gioventù doveva rifugiarsi, oltre il Mare, per respirare le vivificanti aere di libertà, egli collaborava in giornali letterari ed educativi di Milano e di Torino, e la passione delle lettere a lui sempre rimase, come sempre gli rimase quello spirito osservatore e finalmente ironico che rendono dilettevoli e la sua conversazione ed i suoi scritti anche privati.

Egli vi intercala sovente aneddoti buffevoli, fable, leggende, motivi, si da poterlo considerare un vero archivio ambulante di siffatta letteratura geniale.

Gortani però si discosta anche in *Ellenotropie*, commedia in vernacolo da lui scritta, nella quale trova dialogo spigliato e vivace, proprietà e ricchezza di frasi, studio di caratteri, conoscenza di affetti e sentimenti. Indarno però vi cerchereste i casi delle grandi affari, le grandi passioni, e non i colpi di scena: il dottor Gortani vive in mezzo ad una popolazione tranquilla, com'è in genere tutta italiana, e più la camica, dove anche la politica — o meglio, che si voglia dire — se mostrarsi quasi coriacea e non assume il tono della predica e tanto meno il tragico o l'alegico. Lo scherzo bonario invece — parlo di persone educate — è un'abitudine a parte vediamo disseminato pure nella *Ellenotropie*. Onde questa commedia riesce piacevole alla lettura, mentre forse — recitandola — non guetterebbe grande interesse. Poiché il teatro recitato ha questo svantaggio, sul teatro recitato, che mentre per l'ultimo atto, ad accontentare i lettori, la presentazione, l'organizzazione della cosa anche ordinaria, è coperta dalla vita, più che sia fatta con genialità di esumata, in quelle ricche

